

Nasce la rete territoriale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro a Pavia: le sfide dell'innovazione sociale

L'invecchiamento della popolazione, l'ingresso massiccio delle donne nel mercato del lavoro, il calo dei tassi di fertilità, la precarizzazione delle carriere lavorative, la povertà infantile e l'investimento educativo nelle nuove generazioni, nonché la necessità di aumentare la produttività del lavoro, attraverso un deciso investimento nel capitale umano delle aziende, costituiscono problemi di politica pubblica che l'Unione Europea, gli Stati membri, le regioni e gli Enti locali si trovano oggi ad affrontare in una congiuntura economica che riduce drasticamente le risorse disponibili per il settore delle politiche sociali, a causa dei vincoli di bilancio. In questo difficile contesto, le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro rappresentano un ambito di intervento cruciale per fare fronte alle sfide, al tempo stesso economiche e sociali, dello sviluppo territoriale. Garantire ai lavoratori le condizioni necessarie per assumere, nel corso della propria esistenza, responsabilità di cura nei confronti dei familiari - siano essi bambini, anziani o disabili - rappresenta non solo una conquista di civiltà e la via maestra per l'affermazione piena dei diritti di cittadinanza, bensì anche la precondizione per garantire alle aziende un capitale umano produttivo e competitivo; ciò di cui le imprese italiane hanno bisogno per riguadagnare terreno nella competizione internazionale.

La sfida della conciliazione tra lavoro e cura richiede, tuttavia, l'attivazione di efficaci processi innovativi nel campo sociale. L'innovazione sociale, che rappresenta una delle strategie fondamentali dell'Unione Europea nella prospettiva "Europa 2020", consiste in *nuove* idee (processi, servizi, modelli) che rispondono ai bisogni sociali creando, allo stesso tempo, *nuove* relazioni sociali e collaborazioni (cioè reti e sistemi di governance).

La Regione Lombardia è impegnata da tempo su questo fronte, in particolare, con le iniziative scaturite dalla DGR 381/2010 per la costituzione delle "Reti territoriali per la conciliazione", che prevedono la sottoscrizione di Accordi territoriali e la conseguente nascita di partnership tra soggetti pubblici e soggetti privati, per dare vita a modelli innovativi di welfare. L'innovazione sociale è del resto alla base della volontà regionale di costruire un nuovo welfare abilitante di comunità, che prevede l'attivazione di processi partecipati con i territori per la definizione del "Nuovo patto per il welfare lombardo".

Il Piano nazionale per la famiglia del Ministro Riccardi, approvato nel giugno del 2012, si muove nella medesima direzione, auspicando la nascita, sul territorio italiano, delle “Alleanze per la famiglia” (reti locali, costituite delle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovano nuove iniziative di politiche family friendly nelle comunità locali).

È in questo contesto che nasce, sul territorio di Pavia, la “Rete territoriale per la conciliazione famiglia-lavoro”, costituita sulla base dell’Accordo Territoriale sulla Conciliazione famiglia e lavoro. Tale rete adotta un modello di governance che coinvolge tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione di interventi in materia di conciliazione famiglia-lavoro sul territorio pavese, in un processo condiviso e partecipato, sia nell’assunzione delle decisioni che nell’attuazione delle medesime, in linea con gli obiettivi generali assunti dalla programmazione regionale.

Disegnare processi innovativi per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro significa attivare meccanismi sociali virtuosi, in cui il territorio nelle sue articolazioni vitali – istituzioni, società civile, imprese e sindacati – diviene protagonista di risposte modulate ed efficaci che contribuiscono alla coesione sociale e allo sviluppo economico. Tale processi rappresentano del resto l’occasione, per questi stessi soggetti, di maturare nuove visioni di contesto e strategie di azione che si traducono in prospettive di sviluppo territoriale, per una più rapida uscita da questa congiuntura di crisi.